

L'ARLECCHINO



CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

5 Mesi 6 Mesi Un Anno
 Per Firenze Lire 24 36 48

Per le altre Province Lire 24 36 48

Un numero separato costa Centesimi 9 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il librato Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana, quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1. e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 40 per riga

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

I SEGRETI DIPLOMATICI

SVELATI DA ARLECCHINO

RUSSIA

L'IMPERATORE E GORTCIAKOFF

I. Ministro! come va in Polonia?

G. Fa freddo oggi.

I. Io dico... come va in Polonia?

G. C'è gran bollore.

I. Spengetelo.

G. Non riesce.

I. Punite.

G. S'è punito.

I. Mandate tutte le truppe a Varsavia.

G. Maestà! e l'Impero? e i nobili? e i contadini?

I. È vero.

G. Dunque?

I. Dunque?

G. Cerchiamo un'alleanza.

I. Sì.

G. La Francia.

I. No. L'Austria.

G. Mi ritiro.

I. Allora la Francia.

G. Sì, la Francia.

I. Ma la Francia ci toglierà la Polonia.

G. E l'Austria ci toglierà l'Oriente.

I. Oh, l'Oriente!

G. Oh, l'Oriente! Dunque?

I. Aspettiamo.

G. Ancora?

I. Gli eventi ci consiglieranno meglio.

G. Quali?

I. Quello d'Italia.

G. L'Italia ci sarà una grande alleata.

I. Ma ci fu contro nel '56.

G. E l'Austria ci tradì.

I. È vero, è vero, è vero. Me la pagherà.

G. Ce la pagherà.

I. Chiameremo la Francia.

G. Sì la Francia.

I. Andremo a Costantinopoli?

G. Eh! Questo forse. Sarà un po' troppo!

I. Allora l'Austria.

G. Ma l'Austria ci tradì, e in tal caso io mi ritiro.

I. Dunque?

G. Dunque?

I. Ci penseremo. (parte).

G. E siamo come prima!

PRUSSIA

IL RE GUGLIELMO I. E SCKLEINITZ

S. Maestà! Questo dispaccio annunzia che il Parlamento Italiano ha dichiarato Re d'Italia Vittorio Emanuele.

G. Ho piacere.

S. Come piacere?

G. Eh, diceva... che c'è pericolo?

2
S. Può essere e non può essere.

G. Dobbiamo riconoscerlo o ramai.

S. Maestà! Questo poi sarebbe un errore.

G. Ci sarebbe pericolo?

S. Sicuro!

G. Allora ritiriamo l'ambasciatore.

S. Peggio che mai!

G. Gran re è Vittorio Emanuele!

S. Eh!

G. Era sovrano d'un piccolo stato anche lui.

S. Che cosa vuol dire questo anche?

G. Via, via, caro Skleinitz, siate bonino! lasciatemi diventare Imperatore di Germania.

S. E il diritto divino?

G. Il Diritto *divino* lo serberemo per quando si vorrà trattare la quistione del Reno.

S. Sempre, Maestà! Io mi ritiro!

G. No, per carità!

S. Ma non sapete Maestà che noi abbiamo nemica la Francia perchè vuole le provincie del Reno, la Russia perchè se cede la Polonia lei, bisogna cederla anche noi; l'Inghilterra per l'affare dei Ducati, l'Austria per l'ambizione di Vostra Maestà. Noi non abbiamo un amico. Son tutti nemici, noi saremo conquistati, e che seguirà di noi?

G. Misericordia! Misericordia! Barcameniamoci fra il sì e il no, un altro pochino e fino a che ci riesce.

S. Approvo pienamente. V. M. è un Re che non teme confronto con nessuno altro sovrano per l'alta intelligenza e per il coraggio civile.

ARLECCHINO

UN ACCOMODAMENTO DIPLOMATICO

PROPOSTO DA ARLECCHINO

Sì signori! Arlecchino è diplomatico. Eh! che ragione v'è da far tante meraviglie? L'avessi detto di Stenterello, l'avessi detto di Pantalone, di Brighella, ma d'Arlecchino! Sì signori! o non vedete che ha perfino il vestito di diplomatico? Eppoi sentite, in ogni caso sbaglierò, ma ce ne son certi che quanto è vero il sole e ne sanno meno d'Arlecchino in quanto a diplomazia. Dunque si signori. Arlecchino propone oggi sul serio un accomodamento diplomatico che appianerà tutte le presenti questioni, e lo propone e lo pubblica, sapete perchè? Perchè s'accorge che alcuno si fa bello delle sue idee e le pubblica poi col nome proprio. Per esempio, l'altro giorno un giornale francese ci propose un accomodamento che non era mica di chi lo scrisse, era invece dell'Arlecchino! È vero che ci voleva poco a vederlo, ma nonostante non tutti sanno distinguere bene il mio e il tuo, e per questo seguono i pasticci che seguono. Tiriamo via! Ecco dunque la Nota diplomatica con la quale Arlecchino si fa avanti alle potenze:

Sig. Potenza N. N.

Il mondo, la lo vede da se, gli è parecchio imbrogliato. Qui, da un momento all'altro, e' e' è pericolo di saltar tutti in aria come se la terra ci fosse minata! Tutti lo veggono, tutti lo sentono, ma nessuno pensa al rimedio. Io però ci ho pensato! nè c'è bisogno di far atti di meraviglia, perchè l'Arlecchino è l'uomo diplomatico per eccellenza. Ma per venire al fatto, ecco come io propor-

rei l'accomodamento delle cose. Badiamo bene veh! l'idea l'è proprio mia, quantunque il sig *Bonneau dell'Opinione Nationale* me la togliesse in parte e si facesse onore, come si suoldire qua fra noi, del sol di Luglio.

Ecco come sta la cosa!

L'Italia prima di tutto. Darei al Papa la Repubblica di S. Marino come territorio a lui appartenente, mentre gli abitanti di S. Marino li manderei alla loro volta in Gerusalemme a fondarvi la Repubblica.

Cederei tutto il Piemonte alla Francia, la Sicilia all'Inghilterra, la Venezia la lascierei all'Austria, e darei alla Russia la Lombardia. In caso che fosse necessario si potrebbe restituire alla Spagna il Regno di Napoli e così resterebbe l'Italia costituita in nazione veramente una e indivisibile.

Francia. La Francia potrà impadronirsi volendo della città di Costantinopoli, potrà aggregarsi il Portogallo e costituirsi anche lei in Repubblica una e indivisibile.

Turchia. La Turchia dovrebbe fare quello che ha fatto il Piemonte nell'Italia. Conquistare tutto l'Impero Austriaco compresa la Germania e rispettivi ducati dei quali è senza dubbio almeno dell'Austria più civile di certo.

La Russia cederà la Polonia all'Inghilterra e da questa riceverà in cambio l'Irlanda e così saranno costituite nella carta d'Europa due potenze forti unite, e alleate.

Queste sono le proposte che io oso presentare a V. Signoria mentre coi sensi della più distinta considerazione mi Confermo.

ARLECCHINO

Mi pare che non ci sia male. In ogni modo è un progetto come gli altri, e se non vi piace di prenderlo in considerazione almeno mettetelo in un fascio cogli altri che vi farà anche lui la sua bella figura.

(Articolo Comunque)

NUOVO SISTEMA PER I LADRI



Tira via, che non ci chiappino.

Chetati grullo. T'ha voglia di votare tutte le botteghe; avanti che passi qualcheuno...

Carica, carica.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Se la libera stampa non avesse fiducia d'essere ascoltata con frutto nei suoi giusti desiderj e nella lagnanza che d'ora in ora va movendo su qualche ramo di pubblica amministrazione, certamente non si torrebbe la briga di manifestarli, sicura d'altra parte che le sue parole sarebbero come bolle lanciate nell'aria senza alcun risultato.

Noi però che abbiamo ben diversa opinione della libertà, e degl'uomini che ci governano da quella che molti altri o per volontà o per passione dimostrano, non stimiamo inutili le osservazioni che facciamo nella ferma convinzione, se giuste ed esatte, che saranno apprezzate.

Oggi è il ramo della pubblica istruzione che ci fornisce argomento a muovere alcun lamento. Ecco di che si tratta.

Gli scolari dell'Università di Pisa, tutti lo ricordano, nei primi mesi di quest'anno si trovavano quasi disoccupati, per mancanza dei Professori che ancora non erano stati nominati. Ora che avviene? Appena, mosso dalle pubbliche lagnanze, il Governo pensò a provvedere a questo inconveniente, gli alunni medesimi si trovarono aggravati nei loro studj più del solito ed anche soverchiamente. Ma fin qui non è male alcuno, o almeno era ben leggero e rimediabile. Ma quel che non si può tralasciare di avvertire, si è, che i professori delle varie facoltà, specialmente mediche e legali, hanno all'avvicinamento degli esami, accresciuto i temi oltre il dovere senza che essi abbiano avuto il tempo di spiegarli dalla loro cattedra.

Questo a noi sembra contrario alle leggi della giustizia e della buona istruzione. Aggiungere come si è fatto dai professori Pisani, un mese e mezzo forse avanti gli esami da un 50, o 60 Temi, è un volere costringere gli alunni, o a non subire gli esperimenti all'epoca stabilita, o a sottoporsi ad essere rigettati, o per

lo meno ad una fatica improba e malagevole. Noi sappiamo che i Signori professori non sono i despoti dell'Istruzione universitaria, sappiamo bensì che la Direzione dell'Istruzione fu creata a bella posta per riparare alle eventuali irregolarità. Se queste ora sussistono realmente è suo dovere di provvederci. E speriamo davvero che ci provvederà, invitando i sig. Professori a ritirare quel numero sovrabbondante di Temi, che furono aggiunti ultimamente, e che non sono stati ne possono essere per quest'anno ormai spiegati alla scolaresca, molto inquieta per tale atto ingiusto e dannoso.

LA DIREZIONE

MEMORIE DEL DIAVOLO

Siete stati mai nella chiesa dedicata a quel santo che ha un nome di *felice* augurio? No? Ebbene andateci di sera però, e se non avete voglia di ridere non importa, la vi verrà in ogni modo, e come non avrete mai avuta. Figuratevi, anche lì, ci si va un ora avanti la Predica, si fissano i posti per aver buona compagnia, e si dice, d'andar per divozione? Una volta pure v'andai ancora io, e v'ho a dire la verità? Non mi venne voglia di tornarci la seconda. Perché? Perché fra il pubblico e il predicatore, oh poverini! facevano a chi ne diceva delle più grosse! Già si sa! La politica c'entra quasi sempre, e che politica! Non mica franca, leale, aperta, magari anche codina! niente affatto. Ma politica trista, malvagia, oscena, che è e che non è politica, un po' dice bene e un po' dice male, un po' bastona un po' lascia. Oh frate frate mio caro, abbi giudizio! La sai la storia di quel prete che predicava bene e poi faceva quel che faceva? Oh! se tu la sai, imparaci qualche cosa e fanne e dinne meno delle corbellerie! Tu ti vanti filosofo, ma non t'accorgi che i veri filosofi (i veri, intendiamoci bene) ti canzonano. Ti vanti storico, ma non vedi che non sai altro che l'*A, B, C*, della storia. Ti vanti saper di *logica*, ma *logico*

sarai forse quando te ne passeggi o te ne viaggi dall'un capo all'altro del mondo in abito da borghese per fuggire, tu dici, le ire del popolo irato contro i sacerdoti! Logica sarà allora quando ti metti in calzoncini e guanti chiari, ed hai ragione, perché allora tu sei veramente nel tuo campo, campo di . . . Ma non voglio dir altro di te. Basti questo però, che in tale città i preti onesti o no, liberali o codini, sono di giorno e di sera lasciati sempre liberi e padroni di fare e dire quello che vogliono, e tanto in ogni modo, fanno un bagno nell'acqua! Che se tu ami travestirti, travestiti pure, ma non dare la colpa al popolo, che a te non pensa neppure per ombra, e lascia che tu seguiti pure a renderti ridicolo, come fai senza curarsene neppure!

A voi poi ascoltanti que' bei discorsi, non posso che augurarvi una cosa sola. Un poco di buon senso.

All'Arena Goldoni Domenica 19 Maggio fu rappresentata per la prima volta una Commedia intitolata « *La famiglia Ebraica* ». Senza entrare nel merito di questo lavoro, e nelle ragioni che potevano forse, farne proibire la rappresentazione, è un fatto che la Censura Teatrale la lasciò recitare, e che poi l'Autorità ecclesiastica ha fatto tanto o presso il Governo o presso il Sig. Prefetto che la detta Commedia non fu più presentata al pubblico. Ora noi facciamo un dilemma. O questa Commedia era degna d'esser proibita o no.

Se era, che fanno i Signori della Censura Teatrale? Vogliono godersi la paga senza far nulla? Non sono essi incaricati a bella posta per quest'oggetto?

Se non era, perché il Governo cede alle istanze altrui, anche con discapito della sua dignità, rivocando o facendo rivocare un permesso già dato? Noi lo ripetiamo, non piacevano certamente certe allusioni, o certe satire troppo violente contro la religione e i suoi ministri, ma qui non facciamo questione di ciò. Ci meravigliamo invece che il Governo e i suoi impiegati si debbano fare imporre delle deliberazioni da cui non dovrebbe mai. *Errando discitur* dice un dettato latino; speriamo che da ora in avanti si vedrà il frutto davvero di tali errori, e che lo sbaglio non si ripeterà.